

La situazione all'INPS

Esasperate forme di lotta causano gravi ritardi per le pensioni

E' di questi giorni la notizia che col primo gennaio 1976 le pensioni saranno aumentate in modo consistente in conseguenza dell'applicazione della scala mobile e dell'aggiungimento del salario conquistato dai salariati dopo dura e lunga lotta guidata dalla Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL...

fuori dal sindacato e anche dentro, ha lavorato su basi demagogiche e per alimentare l'esasperazione. Anche la contrattazione dei parastatali non potrà discostarsi dalle linee generali dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego e privati, e che quindi il recupero del vuoto contrattuale passato inosservato...

Le posizioni sbagliate

In ogni modo queste travagliate vicissitudini non giustificano l'adozione di forme di lotta esasperate, che non fanno parte dell'orientamento del movimento sindacale unitario e che soprattutto qualora siano portate alle loro logiche conseguenze...

Sette anni per il contratto

Occorreva che con una legge apposita si creassero le premesse giuridiche per la contrattazione di categoria e che si elaborasse una disciplina di elaborazione poiché doveva affrontare contemporaneamente il problema degli Enti inutili e complessi...

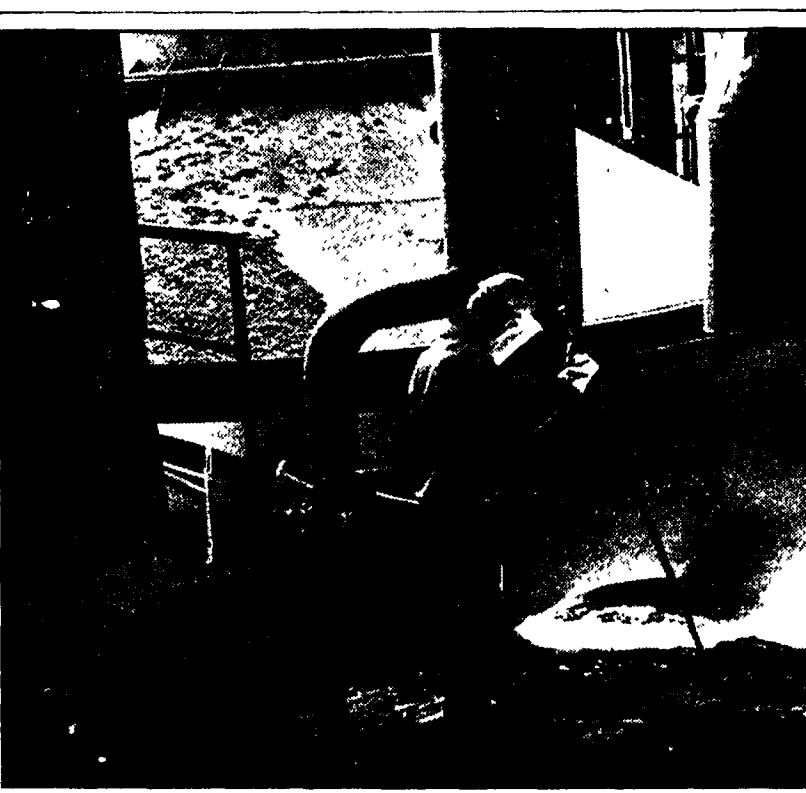
Il Consiglio dei delegati CGIL-CISL-UIL unitamente al sindacato CISA (autonomo) al CIDA (dirigente) aveva sottoscritto l'impegno ad adottare forme di lotta che consentissero il pagamento delle pensioni. Ora tocca ai parastatali...

Per licenziamenti e per mancate sostituzioni

La crisi ha già distrutto 500 mila posti di lavoro

I dati sulla situazione nelle grandi aziende e le possibilità di occupazione dei laureati - Iniziata la discussione al CNEL con la relazione del prof. Parravicini

Il consiglio nazionale della economia del lavoro ha tenuto ieri a Villa Lubin la prima delle due sedute dedicate all'esame del Rapporto semestrale dell'Istituto per la congiuntura ISCO. Le indicazioni principali del Rapporto sono state da noi riferite nell'edizione di domenica: l'economia italiana sarebbe alla vigilia di una ripresa e questo, in particolare, per effetto dei miglioramenti in corso all'estero...



L'altforno n. 3 dell'Italsider di Taranto

TARANTO - I lavoratori dell'area siderurgica in lotta per l'occupazione

ITALSIDER: DALLA GIUNGLA DEGLI APPALTI ALLE MINACCE DI MASSICCI LICENZIAMENTI

I «privilegiati» e i «servi della gleba» - Violate le norme previdenziali e assistenziali - Clientelismo nelle assunzioni - L'intervento del compagno Romeo - Scheda sottolinea lo stretto legame della lotta degli operai tarantini con la più generale battaglia per il Mezzogiorno

Dal nostro inviato

TARANTO, 15. Tre strade possiamo percorrere per addentrarci nella fitta «giungla» degli appalti dell'Italsider di Taranto: l'una è di carattere strettamente sindacale e riguarda l'organizzazione del lavoro; la seconda investe il legame politico tra il gruppo a partecipazione statale e le clientele locali; la terza - questa è la più delicata - è quella che fornisce più valide indicazioni - conduce al rapporto tra centro siderurgico e tessuto produttivo circostante.

Con 451 aziende e 16.000 dipendenti (questa è la punta massima raggiunta nel 1973) l'Italsider si è potuta assicurare in tutti questi anni da un lato una divisione dei ruoli, dando che gli «privilegiati», dipendenti diretti, e 16.000 servi della gleba. Questi ultimi venivano assunti spesso anche molto lontano, nei piccoli paesi della Murgia, del Materano, dell'entro-

terra barese, ricorrendo a canali clientelari quando non a racket della mano d'opera. Una azienda di Altamura, che la Pullman organizzava le squadre di lavoratori in piazza, raccogliendo i braccianti manovali, disoccupati, pagandoli 2.500-3.000 lire al giorno e trattenendo addirittura 30.000 lire al mese per l'uso di pullman di sua proprietà. Ma ci sono anche imprese disposte a pagare di più, persino meglio che l'Italsider in cambio della piena disponibilità della mano d'opera, della violazione delle norme previdenziali e assistenziali, della precarietà del posto di lavoro.

E' uno dei molteplici aspetti portati alla luce ieri e lo scorso anno, il convegno «Stalder e politica degli appalti» indetto qui a Taranto dalla federazione CGIL-CISL-UIL e da magistratura democratica.

Gli sindacati nel corso di questi 3 anni hanno imposto il problema in termini nuovi: dopo aver sviluppato forti lotte articolate sono riusciti a far ridurre il numero di appalti, a far passare da 451 alle attuali 120 (25 edili, 63 meccaniche ed elettriche, 32 varie) mantenendo naturalmente lo stesso numero di occupati. L'obiettivo è quello di far assorbire dall'Italsider tutte le lavorazioni più strettamente legate alla produzione (per esempio la manutenzione ordinaria, le pulizie industriali e tutte quelle che per consistenza e continuità di interventi, non possono più considerarsi al di fuori della produzione). Oggi dovrebbero arrivare così ad una quota di 51 ditte esterne che svolgono i lavori di manutenzione straordinaria, modifiche, migliorie e facimenti per conto dell'Italsider. In caso di imprese specializzate, con una dimensione media, dotate di proprie «capacità produttive» con una visione non più parassitaria, i sindacati hanno già posto la condizione che tutte le aziende che rimangono in vita facciano investimenti autonomi per essere in grado di rimpiazzare i mercati più vasti, sottraendo alla totale dipendenza dell'Italsider - come ha specificato nella relazione - la nomina della CGIL-CISL-UIL al sindacalista Nello De Grorio.

Conclusi i lavori del consiglio nazionale FIDAC-CGIL

I bancari vanno al contratto con un forte impegno sociale

Il consiglio nazionale della Federazione dipendenti estero di credito, FIDAC-CGIL, ha concluso ieri i lavori dopo giorni di discussione in vista del rinnovo del contratto. I lavori erano stati aperti sabato dalla relazione di Businelli. Domenica è intervenuto anche il segretario generale della CGIL Luciano Lama. Nella seduta di ieri mattina è stato annunciato il ritiro dalla segreteria di Ferruccio Olivetti, dirigente della FIDAC dal primo dopoguerra; Rinaldo Scheda, nel pomeriggio il rinzgraziamento della CGIL, ha annunciato che Olivetti continuerà a dare in altre forme la sua opera al sindacato. Al posto di Olivetti il consiglio ha chiamato in carica il segretario segretario Sergio Cozzi, dirigente dei bancari del Veneto. Nell'intervento conclusivo dei lavori Dionisio Palmieri ha rilevato che la riunione ha aperto, non soltanto la posizione tenuta dai rappresentanti della FIDAC in seno al direttivo della Federazione Lavoratori Bancari (unitaria) che ha deliberato all'unanimità la ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto.

Nel corso della consultazione per il varo definitivo della piattaforma la FIDAC terrà conto di alcune preoccupazioni di fondo: la diversità di valutazioni con le altre organizzazioni di categoria non riguarda soltanto l'aspetto salariale, ma anche l'impostazione circa il ruolo delle banche e dei lavoratori bancari nella

società, che trovano espresse nell'atteggiamento preso sulla questione delle preferenze sul credito; il contratto dovrà ridurre al minimo le perdite, e non soltanto frenare l'evoluzione del rapporto di lavoro, riducendo al massimo gli automatismi. L'ipotesi di contratto FLEB si apre con la richiesta di una più precisa definizione dell'area contrattuale, che deve comprendere: a) estensione delle piccole aziende non socie dell'Assicredito; b) presenza della Intercred, per il recepimento del contratto nazionale e successive variazioni per i lavoratori dipendenti da finanziarie a partecipazione statale; c) attività di contratto contemporaneamente della vertenza e delle lotte per gli esteriori; d) coinvolgimento nella vertenza delle Casse rurali e artigiane tenendo conto della peculiarità del settore; e) immediato recepimento dei miglioramenti contrattuali a favore dei lavoratori dipendenti da istituti di diritto pubblico importante è quello che riguarda i funzionari, in quanto si chiede il contratto unico ausiliari-complex - impiegati - funzionari con l'estensione del rapporto di lavoro dei funzionari dei contenuti economici e normativi acquisiti dal rimanente personale, fra cui: orario di lavoro, verifica contrattuale, semestralità e doveri, corsi professionali, contrattazione aziendale, regolamentazione

alla semplice denuncia si rischia di rimanere spiazzati rispetto agli ultimi sviluppi. Il ricorso sfrenato agli appalti infatti è già cosa di ieri; completato l'ampio mercato siderurgico, diventato ormai il più grande d'Europa, all'ordine del giorno è il licenziamento di migliaia di migliaia di lavoratori, ed è incombente la lotta per un diverso assetto del Mezzogiorno. Il movimento sindacale, a Taranto come a Napoli, sta facendo seri passi avanti per colmare ritardi ed incertezze. Tocca ora al governo rispondere nei prossimi giorni. L'attesa dei lavoratori non può essere delusa - ha aggiunto il segretario della CGIL - i sindacati non lo consentiranno, anche se ciò comporterà l'intensificazione della lotta».

Stefano Cingolani

Si definiscono le ipotesi di riassetto delle imprese pubbliche

Contemporaneamente continua i suoi lavori anche il comitato di deputati incaricato di definire le proposte per il controllo parlamentare sulle PPS

Nel corso di questa settimana, sulla base dell'ampio materiale acquisito durante una lunga fase di consultazioni, la commissione Chiarelli dovrebbe definire le ipotesi di riassetto delle Partecipazioni statali. Il documento finale, da consegnare al ministro Bisaglia, dovrà essere pronto, in ogni caso, entro la fine di questo mese.

Parallelemente alla commissione Chiarelli - composta da sei esperti - è in dirittura di controllo del Parlamento sulle Partecipazioni statali, composto da esponenti della Camera dei deputati e del Senato, presieduto dal commissario ministeriale, dal ministro Bisaglia, questa estate.

Da questa costatazione sono state fatte scaturire, nel comitato, alcune ipotesi: la relazione programmatica, è stato detto, deve essere tale da rendere chiari i impegni di realtà, le questioni al suo esame sono non meno rilevanti di quelle affrontate dalla commissione ministeriale e le sue conclusioni saranno non meno impegnative.

Anzi, a parere del compagno D'Alena, che del comitato è vice presidente, la discussione che finora si è sviluppata nel comitato, per molti

aspetti, ha portato ad uno stadio di più avanzata maturazione le risposte che si profilano alle questioni sul tappeto, simili a quelle discusse dalla commissione Chiarelli.

Anche il comitato ha fatto largo ricorso alle consultazioni ed ha ascoltato esperti quali il professor Prodi, direttore del centro di economia e politica industriale dell'Università di Bologna, l'avvocato Laschena, segretario generale del consiglio di Stato, il professor Casasse, o il direttore dell'Istituto di diritto pubblico della Università di Napoli.

Quali sono state, in sintesi, le questioni in discussione? Si è partiti dalla costatazione - come ricorda D'Alena - che nel bilancio finale, per la relazione programmatica del ministero, nel dibattito in Parlamento per la erogazione dei fondi di dotazione - quando c'è - non hanno mai costituito finora una occasione reale per discutere l'andamento ed indirizzo delle Partecipazioni statali.

Da questa costatazione sono state fatte scaturire, nel comitato, alcune ipotesi: la relazione programmatica, è stato detto, deve essere tale da rendere chiari i impegni di realtà, le questioni al suo esame sono non meno rilevanti di quelle affrontate dalla commissione ministeriale e le sue conclusioni saranno non meno impegnative.

Infine, la questione specifica del controllo parlamentare. Del tutto superata è stata definita l'attuale commissione delle Partecipazioni statali in seno alla commissione bilancio della Camera, mentre completamente assente è il rapporto con le Regioni. Con queste ultime - è stato detto nel comitato - il rapporto dovrebbe stabilirsi su un duplice aspetto: gli enti locali, l'Università, la piccola e media impresa; deve essere esclusa la partecipazione di società esistenti (salvataggio) salvo valide motivazioni, la costituzione di società con fini non chiari, il ricorso ad investimenti fiduciarie, essere limitata la costituzione di società all'estero.

I. t.

Giovedì si tratta per il contratto dei metalmeccanici privati

Giovedì si apre la trattativa fra Fim e Fedconsoc per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici delle aziende private. Il giorno seguente la FLM dovrebbe incontrarsi con l'Intersindacato che rappresenta le aziende pubbliche. Tale data è stata proposta dal Consiglio di direzione dell'Intersindacato che ha esaminato le richieste contrattuali. In un comunicato della associazione padronale si afferma che per quanto riguarda gli aspetti economici la somma dei costi «non appare sostenibile né compatibile con l'andamento delle gestioni».

Approvato a Torino l'accordo Pirelli

TORINO, 15. L'accordo per il rinnovo del contratto dei pneumatici ed altri prodotti di gomma è stato approvato oggi all'unanimità dalle assemblee dei 900 operai ed operie della Superga e dai 4.000 lavoratori della Pirelli pneumatici ed altri prodotti di gomma. Alla Superga inizieranno già nei prossimi giorni gli incontri fra il consiglio di fabbrica e la direzione, allo scopo di individuare le alternative produttive ed occupazionali previste dall'accordo, per il quale il governo si è impegnato.

La Cooperazione cos'è di Giorgio Cingolani. Edizioni APE. 40137 BOLOGNA. Prezzo per il sottoscrittore: L. 650 IVA 6%.

70.000 COPIE GARCIA MARQUEZ L'autunno del patriarca romanzo Lire 4.000. 1955/1975 i venti anni della Feltrinelli successo in tutte le librerie